

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia

S O M M A R I O

SEDE PLENARIA:

Relazione dei coordinatori dei Gruppi di lavoro sull'attività svolta	223
ALLEGATO (Relazione)	228

SEDE PLENARIA

Mercoledì 20 ottobre 1999. — Presidenza del Presidente Mariella CAVANNA SCIREA.

La seduta comincia alle 13.40.

Relazione dei coordinatori dei Gruppi di lavoro sull'attività svolta.

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente*, ricorda che oggi la Commissione è convocata per valutare l'attività svolta in questi mesi dai Gruppi di lavoro, intendendo questo come un momento di bilancio e di rilancio dell'attività dei Gruppi stessi. Nella seduta del 23 settembre 1999 è stato infatti deliberato l'avvio di una indagine conoscitiva sull'applicazione della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo, il cui articolato, in gran parte, riflette i temi di interesse trattati dai Gruppi di lavoro o temi di Gruppi che si possono ancora costituire. La seduta di oggi è quindi l'occasione per fare il punto della situazione.

Desidera sottolineare ancora una volta l'importanza del ruolo operativo dei Gruppi ed apprezzare l'attività di quei Gruppi che hanno lavorato approfonditamente. In questa sede vuole quindi sti-

molare i Gruppi stessi e i loro coordinatori ad impegnarsi sempre più nel ruolo propositivo nei confronti della Commissione plenaria, che potrà lavorare appieno solo se i Gruppi, nelle loro materie di interesse, porteranno il loro contributo « tecnico », dando indicazioni concrete, denunciando situazioni, facendo proposte di audizioni, missioni o di atti parlamentari che investano la Commissione.

Ricorda ancora che la mole del lavoro svolto dai Gruppi confluirà come relazioni parziali e per argomento nell'ambito del documento conclusivo della indagine conoscitiva: ne sarà data quindi pubblicità nella forma più « alta » come atto parlamentare conseguente e come pubblicazione in volume.

Propone inoltre di svolgere come prassi due sedute a settimana: stabilmente il giovedì tra le ore 13 e le ore 15 e il martedì ovvero il mercoledì negli orari che valuterà l'Ufficio di presidenza di volta in volta.

Il senatore Athos DE LUCA (Verdi) ritiene che l'attività svolta sino a questo momento dal gruppo sia ben conosciuta dai colleghi; considera invece utile svolgere una relazione sulla recente missione svolta a Parigi dal suo gruppo di lavoro, il cui testo scritto chiede di allegare al resoconto della seduta odierna. In parti-

colare tiene a sottolineare le differenze esistenti tra il sistema italiano e quello francese, che personalmente ritiene positivo ed interessante, soprattutto perché in Francia esiste un organo, il Conseil Supérieur de l'Audiovisuel, che controlla tutte le trasmissioni delle reti pubbliche e private, le quali debbono attenersi a precise regole di programmazione a pena dell'applicazione di severe sanzioni. In Francia esiste poi una precisa segnaletica che accompagna i programmi televisivi preceduta da una classificazione dei programmi stessi: questo crea una cultura senz'altro positiva che ingenera peraltro al rispetto delle regole. Quanto all'attività del gruppo di lavoro, sottolinea in particolare, nel depositare agli atti della Commissione un dettagliato programma di lavoro, l'opportunità di promuovere, in quella che vuole essere la « settimana dell'infanzia », la settimana quindi dal 15 al 20 novembre, un'audizione di ragazzi in commissione per parlare dei loro problemi e delle loro aspettative in particolare per quanto concerne il mezzo televisivo e più in generale su tutte le problematiche che li riguardano.

Il deputato Maria BURANI PROCACINI (FI) sottolinea l'importanza di affrontare il problema della pedofilia diffusa per il tramite di INTERNET da considerare a livello mondiale e non solo nazionale.

Concorda inoltre sul giudizio positivo espresso dal senatore De Luca sulla cultura della segnaletica esistente in Francia, che obbliga le reti a rispettare certe regole nella trasmissione dei programmi a pena dell'applicazione di severe sanzioni amministrative e finanziarie.

Condivide l'iniziativa di promuovere, in occasione della giornata per l'infanzia, un'audizione di ragazzi in Commissione, cui potrebbero aggiungersi altre iniziative per il futuro, quali ad esempio la creazione di un francobollo o di un annullo postale per celebrare la giornata dell'infanzia.

La senatrice Carla CASTELLANI (AN) valuta positivamente la missione svolta a

Parigi e ritiene buono il sistema francese, che tuttavia, importata in Italia, dovrebbe adattarsi ad una realtà fatta di molteplici reti locali, difficilmente controllabili.

Il deputato Tiziana VALPIANA (Misto) nel ritenere molto positiva la missione svolta a Parigi, ritiene tuttavia che dovrebbero essere conosciuti altri sistemi prima di decidere quale è il migliore. In particolare sarebbe interessante effettuare una missione in Svizzera, nel Canton Ticino, dove peraltro sono trasmessi programmi italiani.

Ritiene infine che l'attenzione debba essere soffermata sulla qualità dei programmi che vengono prodotti.

Il senatore Giuseppe MAGGIORE (FI) ricorda che il suo gruppo di lavoro si è venuto ad occupare in particolare dell'emergenza Albania, effettuando una missione presso il Centro di accoglienza di Comiso.

Quanto all'attività futura del gruppo, ritiene di proporre le audizioni del ministro dell'interno (o di un sottosegretario che il ministro voglia delegare) e del ministro degli affari sociali sulle delicate tematiche connesse all'attuazione degli articoli della Convenzione di competenza del suo gruppo.

Il deputato Elisa POZZA TASCA (D-U) nel presentare la relazione conclusiva del gruppo di cui è coordinatrice sottolinea che il fenomeno del lavoro minorile è stato solo di recente affrontato in ambito nazionale con iniziative pubbliche e private, a fronte di un dibattito che, a livello internazionale, risulta aperto già da alcuni anni. Rileva che il gruppo di lavoro ha avviato i suoi lavori per conoscere meglio il fenomeno e le sue implicazioni locali e nazionali. Per quanto concerne le audizioni svolte ricorda che il 7 luglio 1999, a seguito della Conferenza dell'OIL di Ginevra, il gruppo di lavoro ha audito il dott. Raffaele Ferrara, capo-delegazione italiana, che ha rappresentato alla Commissione quelli che sono stati gli elementi

più rilevanti emersi dalla Conferenza di Ginevra, tra cui il tema dei bambini-soldato. Il testo approvato dispone infatti il divieto di reclutamento forzato od obbligatorio per l'utilizzo dei minori in conflitti armati, lasciando aperta la possibilità di utilizzo in presenza di un reclutamento volontario. L'emendamento prima presentato e poi ritirato dall'Italia, insieme ad altri Paesi, intendeva vietare l'uso a prescindere dalla volontarietà.

Ricorda che il gruppo di lavoro ha poi audito la professoressa Albertina Soliani, consulente del Ministro Turco. La professoressa Soliani ha fatto il punto dell'impegno governativo contro il lavoro minorile ad un anno dalla firma della Carta di impegni, sottoscritta da Governo e dalle parti sociali. Tra gli elementi emersi si è evidenziata la complessità del fenomeno e le forme nuove che esso assume in connessione con la realtà del lavoro sommerso, con le crescenti povertà materiali e culturali, con gli eventi migratori e, di recente, con il dramma della guerra. Si sofferma sulla necessità, emersa nel corso della predetta audizione, di istituire un difensore civico per l'infanzia e di rivedere le attuali figure professionali che si interessano di minori.

Prosegue poi ricordando l'audizione del Dott. Maurizio Sacconi, Direttore dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro Ufficio di Roma. Fa notare che nel corso dell'audizione sono emersi quelli che sono i settori maggiormente a rischio nel paese: dalla prostituzione diretta al concorso indiretto alla prostituzione, attraverso il turismo sessuale, dal coinvolgimento dei minori nella criminalità organizzata, come avviene per il contrabbando di sigarette, il commercio di droga, o l'accattonaggio dei bambini. Il dottor Sacconi ha evidenziato in particolare come a partire dal 1994, anno nel quale è stato rilanciato il tema del lavoro minorile, l'organizzazione internazionale del lavoro ha fortemente stimolato e promosso iniziative finalizzate ad affermare una nuova cultura contro il lavoro minorile. Il disvalore del lavoro minorile in passato non era infatti così universalmente percepito come lo è oggi.

È stato poi anche rilevato, sottolinea, che la tematica dei codici di condotta e delle etichette sociali fa nascere anche fenomeni di strumentalizzazione; può sorgere infatti anche il tentativo di produrre etichette e codici di regolamentazione da parte di paesi o di singoli operatori commerciali, i quali poi di fatto eludono i principi sul divieto di lavoro minorile.

Evidenzia che molta attività ancora attende il gruppo di lavoro per proseguire nel suo obiettivo di indagine e proposizione. Prosegue rilevando che la Convenzione 182 dell'OIL ha ben delineato quelle che sono le «forme peggiori di lavoro minorile» che gli stati devono sradicare: tratta di minori, lavoro forzato, la prostituzione minorile, l'impiego, l'ingaggio o l'offerta di un minore a fini di attività illecite, il coinvolgimento dei minori nei conflitti armati.

Ritiene utile quindi predisporre un programma di lavoro per i mesi futuri che preveda azioni concrete per ogni ambito affrontato:

a) coinvolgimento dei minori in attività criminose ed accattonaggio: missione a Gela ed Agrigento (sede dell'associazione dei bambini argati);

b) tratta dei minori a rischio: incontro con Livia Pomodoro, Presidente del Tribunale dei minori di Milano (operazione Orco);

c) bambini soldato: presentazione di una risoluzione in Commissione;

d) lavoro minorile e dispersione scolastica nelle aree a rischio: audizione del Sindaco Bassolino – missione a Napoli e a Bari;

e) monitoraggio a livello regionale dell'attuazione della normativa in materia di infanzia ed analisi dei codici di condotta esistenti sul territorio;

f) collegamento con organismi internazionali: missione nella sede OIL di Ginevra ed atto di indirizzo per accelerare il processo di ratifica della Convenzione 182.

Il deputato Maria Pia VALETTI BIELLI (PD-U) condivide la relazione presentata dall'onorevole Pozza Tasca; ritiene tuttavia debba considerarsi una priorità il sollecitare il Governo ad una rapida ratifica della Convenzione 182 dell'OIL.

Il deputato Anna Maria SERAFINI (DS-U) osserva che il gruppo di lavoro di cui è coordinatrice ha ad oggetto materie quali l'affidamento l'affido e l'adozione su cui altre Commissioni permanenti di Camera e Senato stanno lavorando. Ricorda che il suo gruppo ha svolto alcune riunioni in cui si è definito un nutrito programma di audizioni e si è altresì avanzata la richiesta di svolgere una inchiesta sul fenomeno dei bambini negli istituti di accoglienza.

Tra gli obiettivi del gruppo ricorda che si era delineata la possibilità che questo fungesse da organismo istruttorio e di supporto rispetto ai lavori della Commissione. Si proponeva inoltre si svolgere un'attenta verifica dei lavori parlamentari e dei risultati ottenuti in ambito internazionale sui temi dell'affidamento e delle adozioni.

Chiede altresì che la Commissione possa conoscere i risultati dell'inchiesta condotta dall'Istituto degli Innocenti di Firenze riguardante i bambini in istituto.

Ricordando l'importanza di una recente sentenza della Corte costituzionale sull'età dei genitori in relazione alle adozioni, nonché la presentazione di un ordine del giorno al Senato sulla età dei genitori e su altri profili inerenti alla disciplina delle adozioni evidenzia che su tali profili la Commissione stessa può dare un'efficace e proficuo contributo. Ravvisa l'opportunità di sperimentare ulteriori metodi di lavoro oltre allo svolgimento di missioni e di audizioni. Fa notare in proposito che il filo conduttore tra le delicate tematiche dell'affido, affidamento e adozioni è dato dallo stretto rapporto tra la cultura della «genitorialità» e la cultura del bambino inteso come persona. Precisa che occorre intervenire sullo pro-

blematiche delle adozioni e degli affidamenti con strumenti diversi rispetto al passato.

Conclude proponendo di effettuare, per il prosieguo dei lavori del gruppo da lei coordinato, una serie di audizioni di psicologi, di giuristi esperti in diritto minorile e in diritto di famiglia, di presidenti di tribunali per minori, di associazioni di genitori e di soggetti preposti ad istituzioni particolarmente competenti nel settore. Sulla base dei documenti acquisiti e delle attività svolte dal gruppo di lavoro saranno quindi formulate eventuali proposte ed iniziative per intervenire in modo incisivo ed efficace sulle diverse problematiche in oggetto.

Il senatore Enrico PIANETTA (FI) ritiene che dovrebbe essere pungolato il Governo affinché si emanato al più presto il regolamento applicativo della legge 476 del 31 dicembre 1998 di ratifica della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozioni internazionali.

Il senatore Angelo RESCAGLIO (PPI) chiede d'invitare per un'audizione in Commissione una coppia che abbia effettuato un'adozione internazionale, in quanto può essere utile ascoltare la voce di chi ha vissuto concretamente l'esperienza.

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente*, fa presente che lo strumento dell'indagine conoscitiva consente tale possibilità.

Comunica che il gruppo di lavoro servizi sociali e infanzia, coordinato dall'onorevole Mussolini, che si scusa di non poter essere presente alla seduta odierna, sarà da questo momento in poi coordinato dal senatore Monteleone.

Il deputato Dino SCANTAMBURLO (PD-U), nel ricordare gli articoli della Convenzione che sono stati affidati al suo gruppo, di nuova costituzione, pone in primo luogo la questione dell'adesione di parlamentari al gruppo stesso. Quanto alle

modalità di lavoro, si procederà con audizioni e sopralluoghi al fine di elaborare una relazione finale che farà parte del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva. Quanto alle audizioni da svolgere, intende valorizzare le testimonianze del dott. Giuseppe Magno, Direttore dell'ufficio centrale per la giustizia minorile, e del dott. Giovanni Tinebra, Capo della procura distrettuale antimafia di Caltanissetta, e svolgere ulteriori audizioni degli assessori regionali alle politiche sociali così da verificare l'applicazione della legge 285 ed eventuali interventi significativi attuati dalle singole regioni. Intende altresì audire almeno un responsabile e un operatore di carcere minorile ed esperti del reinserimento sociale di minori ex detenuti. Quanto ai sopralluoghi, essi saranno definiti sulla base degli approfondimenti conseguenti alle audizioni svolte; preannunzia comunque sin d'ora l'intenzione del suo gruppo di partecipare alla missione che è in programma a Gela il

prossimo 18 novembre, effettuando una visita anche in un carcere minorile.

Il senatore Antonino MONTELEONE (AN) ringrazia il Presidente per l'incarico assegnatogli di coordinatore del gruppo di lavoro « Servizi sociali infanzia » e assicura il massimo impegno nell'assolvimento di tale importante compito. Informa la Commissione che dal mese di gennaio la Commissione sanità al Senato svolgerà un'importante indagine sulla problematica delle condizioni di salute dei detenuti negli istituti di pena. Ritiene utile a tal proposito tenere in considerazione, nel corso dello svolgimento dei lavori del gruppo, le risultanze cui perverrà la predetta indagine.

Il deputato Mariella CAVANNA SCI-REA, *presidente*, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO

Relazione sulla missione svolta a Parigi il 14-15 ottobre 1999 dal gruppo di lavoro « Mass-media, dichiarazioni giudiziali e minori »*1. Visita al Senato*

La delegazione, dopo una breve visita del Senato, è stata ricevuta dal senatore Jean-Louis Lorrain, Vice Presidente della Commissione Affari sociali e dalla senatrice Daniele Pourtaud, componente della Commissione Affari culturali.

Il senatore Jean-Louis Lorrain nella sua esposizione alla delegazione della Commissione ha in primo luogo chiarito che in Francia le problematiche dell'infanzia sono state decentrate e sono di competenza dei dipartimenti provinciali. Ha inoltre fatto riferimento ad uno studio condotto all'interno delle scuole su bambini dai 3 ai 5 anni, esposti a scene televisive di violenza, di cui venivano registrati i comportamenti successivi.

Il senatore Lorrain ha inoltre puntualizzato che in materia di rapporto TV e minori il problema è sempre se agire in maniera repressiva o preventiva. La scelta francese dell'uso sistematico e ragionato della segnaletica va nella direzione della prevenzione ed agisce su una informazione ai genitori sui tipi di programmi. Ugualmente bisogna continuare l'opera di responsabilizzazione dei genitori attraverso Associazioni specializzate.

La senatrice Pourtaud ha posto l'accento sulle nuove tecnologie comunicative e ha sottolineato che ora la sfida della tutela dei minori non può più essere diretta solo in direzione di stampa e televisione ma anche di videogiochi e INTERNET.

Per quello che riguarda il controllo della stampa, la senatrice Pourtaud ha informato dell'esistenza in Francia di una Commissione paritetica, composta da membri governativi e parlamentari, sia di Camera che Senato, che vaglia tutte le

pubblicazioni dirette all'infanzia. Le pubblicazioni che non ottengono il benessere di tale Commissione non beneficiano dei contributi finanziari alla stampa né di tariffe postali agevolate. Non si tratta quindi di un divieto alla pubblicazione, ma di una sanzione economica.

Per quello che riguarda la televisione e il cinema tutti i film del circuito cinematografico vengono classificati. La classifica viene fatta sui criteri di pornografia e violenza in essi contenuti. In base alla classifica che viene attribuita ad ogni film si stabilisce la fascia oraria in cui questi potranno venire trasmessi in televisione.

L'organo che fa rispettare la programmazione ai fini della classifica attribuita è il Conseil Supérieur de l'Audiovisuel. Ogni emittente per poter trasmettere deve sottoporsi alla concessione del CSA, nella quale sottoscrive, tra l'altro, l'obbligo di rispetto della classificazione apportata ai fini degli orari di trasmissione. Le sanzioni applicabili dal CSA sono di vario tipo.

Fino ad ora le sanzioni applicate sono state di natura finanziaria e non legate alla violazione dei sistemi di classifica, ma soprattutto allo sfioramento delle quote previste per la messa in onda di *films* americani rispetto ai *films* di produzione francese ed europea.

La nuova classificazione del 1998 con corrispondente segnaletica educa e responsabilizza i genitori. Anche per quello che riguarda la pubblicità, ha ricordato la senatrice Pourtaud, il CSA ha il compito di controllo per la pubblicità. E per la pubblicità vi sono regole sia « organizzative » che di « contenuto ». Non possono essere trasmesse, ad esempio, pubblicità di alcuni tipi di prodotti come oroscopi, magie etc. nelle fasce orarie di pertinenza

dei bambini ed ugualmente non si possono trasmettere nei medesimi orari pubblicità di film per adulti. Soprattutto nelle pubblicità non devono essere presenti messaggi che ledano la fiducia dei bambini verso insegnanti e genitori.

2. Visita all'Assemblea Nazionale

La delegazione è stata ricevuta all'Assemblea Nazionale dai deputati Christine Boutin della Commissione Affari culturali, familiari e sociali e dal deputato Claudine Ledoux, della Commissione Affari legislativi; quest'ultima è stata inoltre relatrice della proposta di legge «*Médiateur des enfants*» nonché è stata componente della conclusa Commissione d'inchiesta sullo stato dei diritti dell'infanzia in Francia.

La signora Christine Boutin ha iniziato la sua esposizione ricordando di essere stata redattrice di un rapporto su infanzia e televisione. Ha sottolineato più volte, come per altro la collega Ledoux, l'importanza del mezzo televisivo, che non va demonizzato, ma va gestito intelligentemente in modo tale che possa essere « governato » e non « subito ».

A questo si può arrivare contemperando i seguenti principi:

- 1) responsabilizzazione dei genitori;
- 2) libertà di espressione;
- 3) domanda ed esigenze dei telespettatori;
- 4) regole certe ed applicabili.

La signora Boutin ha ricordato che nel rapporto da lei redatto relativamente all'educazione degli adulti aveva fatto varie proposte, tra cui quella di stornare dalle somme destinate alla formazione professionale una parte dei finanziamenti per organizzare dei moduli di formazione sui mass-media. Ambedue i deputati hanno posto l'accento sulla forte interazione che deve esserci tra televisione e scuola. Il deputato Ledoux ha in particolare affermato che dovrebbe esserci un televisore in ogni classe per far apprendere agli alunni

la differenza fra realtà e finzione; il deputato Boutin ha auspicato l'istituzione di una sorta di « settimana della televisione nella scuola », da tenersi ogni anno, inserendo così l'educazione al mezzo televisivo nei programmi scolastici.

Il deputato Boutin ha poi commentato favorevolmente la scelta francese della segnaletica. Il logo è stata una scelta non di censura ed è visto come una responsabilizzazione dei genitori, creando una cultura di attenzione alla programmazione televisiva. In Francia inoltre esiste un programma gestito da una sorta di « mediatore della televisione », dove si parla di televisione e si dà seguito ai reclami che provengono dall'opinione pubblica.

3. Visita al Conseil Supérieur de l'Audio-visuel CSA

Al CSA la delegazione ha incontrato Hélène Fatou, membro del Conseil competente in materia di protezione dei minori e Isabelle Mariani, dirigente del CSA, delegata per le relazioni internazionali.

La dott.ssa Mariani ha informato i Commissari dei prossimi incontri internazionali delle Autorità di regolamentazione, in particolare dell'iniziativa italo-francese a Firenze il 5 novembre prossimo e del summit che, su proposta franco-canadese (CSA-CRT), si terrà a Parigi presso la sede dell'UNESCO il 31 novembre-1° dicembre sul problema della regolamentazione sovranazionale di INTERNET, dove su questo problema si potranno confrontare anche i paesi del terzo mondo.

Il Consigliere Hélène Fatou ha incentrato il suo intervento sui poteri di sanzione che la legge francese dà al CSA. Le sanzioni applicabili dal CSA sono di varia natura:

- 1) Sanzioni finanziarie. Queste sono state quelle più applicate e arrivano a coprire fino al 3 per cento del fatturato dell'emittente televisiva implicata, per arrivare fino al 5 per cento in caso di recidiva. La signora Fatou ricorda che è

stata sanzionata la rete TF1 per 6 milioni di dollari, ma l'ammontare normale di una sanzione finanziaria si aggira sui 5-6 milioni di franchi.

2) Un comunicato, che avvisi della violazione avvenuta, da trasmettere nella rete che è intercorsa nella violazione. Nel 1992 questo tipo di sanzione è stata applicata ad una rete televisiva per la messa in onda di un cartone animato troppo violento. La sanzione del comunicato è molto usata per le radio.

3) Sanzioni amministrative. Le sanzioni amministrative sono di due tipi:

a) sospensione del programma;

b) riduzione della durata dell'autorizzazione alla rete. È prevista nei casi più gravi anche l'oscuramento totale della rete, la revoca della concessione, ma questa ultima sanzione non è stata mai applicata.

Tutte le sanzioni vengono precedute da una messa in mora pubblica, che si configura essa stessa come una penalizzazione della rete, in termini di danno all'immagine. Inoltre tutte le decisioni del CSA sono sottoponibili a ricorso amministrativo presso il Consiglio di Stato. Le somme scaturenti dalle sanzioni vengono utilizzate in un fondo speciale del Ministero del tesoro e sono destinate alla produzione audiovisiva francese.

Tutte le televisioni, sia pubbliche che private, vengono ugualmente sottoposte al controllo del CSA.

È stato inoltre sottolineato che insieme al complesso delle sanzioni, precise e regolamentate per legge, è importante agire anche attraverso la concertazione permanente con tutti gli operatori del settore e le Associazioni dei teleutenti. È stato ribadito più volte che in Francia c'è sempre stata una forte pressione dell'opinione pubblica su questi temi.

Si è inoltre ricordato che il CSA non interviene mai preventivamente su di un programma, ma ha il compito di controllarne il livello di qualità, che deve rispon-

dere alle attese dei telespettatori. Anche sul versante della pubblicità il CSA esplica il suo controllo.

I comportamenti di buona condotta a favore della protezione dei minori, da tenersi da parte delle emittenti televisive, si possono riassumere in cinque punti:

1) obbligo di sorvegliare il carattere familiare dei programmi diffusi tra le 6 e le 22,30;

2) obbligo di offrire ai minori programmi che favoriscano la loro crescita e non sfruttino la loro inesperienza e credulità;

3) obbligo da parte di ciascuna emittente di procedere a una classificazione in cinque categorie dei loro programmi di *fiction* e documentali;

4) obbligo di rispettare taluni orari di trasmissione secondo le categorie di classifica apposte sui programmi;

5) obbligo di avvisare il pubblico della classificazione dei programmi con una segnaletica elaborata in comune da tutte le emittenti.

La delegazione della Commissione è stata poi accompagnata nella cabina di monitoraggio del CSA, dove si visionano e vengono registrati tutti i programmi di ogni emittente.

Da notare che il CSA, composto da nove membri, si avvale di uno *staff* di circa 260 persone.

Alla delegazione si è illustrato come nella cabina di monitoraggio si registrino in cassette tutti i programmi; le reti sono monitorate 24 ore su 24, per le reti in digitale il controllo avviene a campione. Circa 50 operatori visionano le cassette e se rilevano problemi su di un programma ne viene informato il consigliere preposto e quindi viene redatto un rapporto dal consigliere Fatou, che viene sottoposto dal *plenum* del CSA. Tutti i dati relativi alla visione delle cassette sono computerizzati e messi in una apposita banca dati.

4. *Visita al Conseil Français des Associations pour les droits de l'Enfant. COFRADE*

I delegati della Commissione sono stati ricevuti da Henry Delaunay-Belleville Presidente del COFRADE, da Marie-Paul Poilpot, Segretario generale aggiunto del COFRADE e da Martine Boutemy Direttrice del COFRADE.

Nell'incontro sono state illustrate le attività e la genesi del Consiglio delle associazioni per l'infanzia e si è sottolineata l'importanza delle associazioni per sensibilizzare l'opinione pubblica ai temi della protezione dei minori rispetto alla televisione e per la conoscenza della segnaletica, che comunque orienta i genitori ad avere delle regole di buona condotta.

Nel COFRADE convergono circa 120 associazioni di diversa estrazione ed eterogenee. Il COFRADE ha sempre lavorato sull'applicazione della Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989 ed attual-

mente il suo compito è quello di incontrare e sensibilizzare i poteri politici su queste problematiche e di controllare l'applicazione della Convenzione in Francia.

Il COFRADE ha inoltre collaborato con il governo per la stesura del rapporto che ogni Stato deve presentare all'ONU sull'applicazione della Convenzione e quanto al nuovo rapporto che la Francia presenterà, il COFRADE si esprimerà con un parere. Si ritiene comunque che, al di là della presenza delle associazioni riunite, la società civile debba sempre più sorvegliare sia le televisioni sia INTERNET.

Il COFRADE, nato nove anni fa sul momento congiunturale della firma della Convenzione ONU, ha via via consolidato il suo rapporto con i poteri pubblici, da cui all'inizio percepiva anche alcuni contributi, ha poi concentrato la propria autonomia, configurandosi come un organismo partner del Governo con funzioni propositive e consultive, ma libero e indipendente politicamente.